

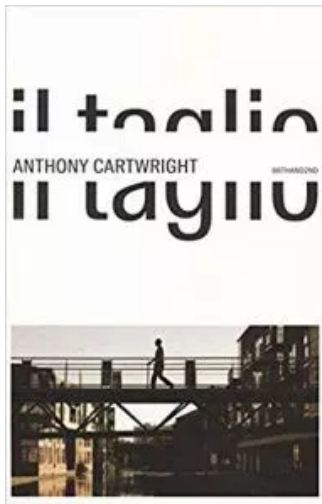
# IL RIFUGIO DELL'IRCO CERVO

letterature, mondi e animali mitologici

## “Il taglio” nelle piccole vite degli uomini: la Brexit secondo Anthony Cartwright

18/02/2019 ~ SOLE IN UNA STANZA VUOTA

*Il taglio*, Anthony Cartwright  
(66thand2nd, 2019 – trad. R. Duranti)



**La rabbia e il risentimento sono ovunque.** Risiedono nel cuore delle colline sventrate dalle miniere di carbone, corrono agili e si diffondono lungo i canali usati per il suo trasporto; abitano, infine, le vite di tutti coloro che col carbone o con altri mestieri dal colore meno allegorico si sporcano la vita e che hanno imparato negli ultimi decenni a disprezzarsi. Sepolto l'orgoglio, i membri della *working-class* si sono condannati a un'esistenza di opposizione sterile e invidiosa nei confronti di chi – credono – regge il paese ed è responsabile delle loro vite e dei loro mali. **Questa è l'Inghilterra profonda di Anthony Cartwright.**

Non è la prima volta che Cartwright si assume il compito di raccontare della sua nazione e degli spettri che la abitano. Lo ha già fatto in buona parte della sua bibliografia, edita in Italia (non interamente) da 66thand2nd: *Heartland* (2013) e *Iron Towns* (2017) sono titoli emblematici, quasi diverse spigolose facce di una stessa indagine socio-letteraria che anche *Il taglio* riprende e prosegue. Tuttavia, questo testo è il primo a vedere la luce nella *nuova* Inghilterra: scossa e divisa dal traumatico esito del referendum per l'uscita dall'Unione Europea. Questo dato è fondamentale: ***Il taglio* è prima di tutto un romanzo sulla**

***Brexit* (Brex-lit, lo chiamerebbero oltremarica), sulle sue conseguenze e sui presupposti che l'hanno resa possibile e che continuano a renderla ogni giorno più concreta.**

Grace e Cairo appartengono a due strati sociali diversi (*upper class* lei, classe operaia lui), hanno idee diverse di famiglia, di amore, di decenza e di divertimento, oltre che, probabilmente, anche di un sacco di altre cose. **Il loro incontro e i suoi improbabili esiti sono il fulcro del romanzo; le loro conversazioni e la relazione che ne sorge, la lente attraverso cui Cartwright sceglie di farci leggere i motivi di una crisi.** Una lente imperfetta, perché non si possono intuire i destini di intere comunità dalle opinioni personali dei singoli; ma una lente che, se non altro, restituisce a tutte le parti in causa un modo di dire e di affermare che è umano e comprensibile agli umani, felicemente distante dalla demonizzazione dei *Brexiters* portata avanti fino allo stremo dai media inglesi nel periodo precedente al voto.

L'incontro dei due protagonisti e la maggior parte del romanzo hanno luogo a Dudley, cittadina immersa nel cuore del *Black Country*, storica area industriale del nord dell'Inghilterra oggi decisamente in declino. Cairo ci ha vissuto e lavorato tutta la vita; Grace, che è una documentarista di Londra, probabilmente non ci avrebbe mai messo piede, non fosse stato per la decisione di girare un documentario sulle opinioni della *working-class* inglese riguardo il referendum. **Veniamo a conoscenza del loro tempo insieme, di parte del loro passato e dei loro pensieri in maniera discontinua e frammentaria, perchè Cartwright sceglie, in maniera particolarmente azzeccata, di “tagliare” e rimescolare il tempo del racconto,** alternando capitoli “prima” – cronologicamente ambientati precedentemente al referendum – e capitoli “dopo” – che si svolgono quando l'esito del voto è già noto.

Questo è solo uno dei tanti *tagli* che a partire dal titolo si rincorrono in queste poche pagine di stupore e di squallore. **Il taglio è, certamente, quello apertosi nel tempo tra porzioni sempre più isolate della società inglese, ma è anche il taglio tra generazioni,** evidente ad esempio nei rapporti stentati tra Cairo e i genitori, tra Cairo e la figlia, tra Cairo e il

nipotino. Si può dire che sia un taglio netto quello che apre Grace, in precedenza come isolata nel suo paradiso intellettuale, alla conoscenza di un mondo, quello di Cairo, che ha sì il sapore aspro della povertà e a volte della rabbia, ma che, nonostante questo, è ricco di storia, di sorpresa, di lotta. Un mondo di cui non fatica – e noi lettori non faticiamo – ad innamorarci.

Se leggerete *Il taglio* in una sola sessione, come è successo a me, probabilmente a un certo punto vi troverete a dover resistere alla voglia di saltare su un volo per Birmingham e andare a stringere la mano a Cairo, ai suoi compagni operai, alla sua famiglia e infine all'autore stesso (anche lui originario di Dudley). **I personaggi cui Cartwright dà vita e voce sono veri e potenti, tanto che vorrei averne potuto leggere di più e più a lungo.** Il finale arriva piuttosto presto e dà alla vicenda una nota tragica di cui, tutto sommato, non c'era necessità. Specialmente considerando che *Il taglio* svolge in maniera pulita, senza bisogno di sensazionalismi mediatici, l'onesto compito che si prefigge: raccontare l'umanità e i suoi motivi dove questa sembra meno presente, dove meno sembra che ce ne sia bisogno.

Samuele Gaggioli

POSTED IN [RECENSIONI](#), [ROMANZI](#)

